

I colori della speranza

Editoriale di Luigi Del Pozzo



Anche per l'edizione di dicembre del nostro GN **una copertina un po' insolita**. Colori della natura che ci trasportano da una stagione all'altra con una mutazione continua. Una mutazione in qualche modo come la nostra, quella che stiamo vivendo a causa delle restrizioni che il Coronavirus ci impone ed alle quali, volenti o nolenti ci dobbiamo adeguare.

Dalla tastiera con cui scrivo ogni giorno **seguo le evoluzioni regionali**, in particolare quelle legate al lago di Garda e l'amarezza e la disperazione mi assale quando leggo dei decessi, dei ricoverati e dei positivi. Ma poi, guardando fuori, vedo le località gardesane che in questo periodo trascorrono un periodo di

sommesso letargo in attesa di una **ripresa turistica** sperata ed attesa per il prossimo 2021.

Una speranza che non riguarda solamente gli operatori turistici impegnati nelle varie attività legate direttamente o indirettamente all'Industria del Forestiero, ma anche di tutti noi abitanti gardesani che bene o male con il turismo ci viviamo da anni, da secoli.

Speranza e accortezza soprattutto nei nostri comportamenti. **La Regione del Garda risulta assai uniforme nei contagi**, ma ancora, e purtroppo, ho notato nelle mie uscite professionali sul territorio, quanti lascino volentieri scivolare la propria mascherina a fior di labbra quasi che il respiro umano non avvenga tramite le narici ma esclusivamente dalla bocca.

Troppi giovani con noncuranza si mostrano in pubblico a viso scoperto e altri ancora decidono di trascorrere una serata in compagnia, celati dalle mura domestiche con il risultato, come in un caso confermatoci da un medico, che su dieci persone presenti ad una di queste serate, altrettanti sono risultati successivamente positivi ai tamponi.

Ci stiamo avvicinando giorno dopo giorno al Santo Natale, festa della Natività e della speranza, prima di essere lanciati verso la fine di questo "bisesto", pronti ad **accogliere il nuovo anno** nella speranza che tutto possa migliorare e concederci veramente un 2021 ricco di soddisfazioni e, speriamo, di salute.

A tutti i nostri affezionati lettori, e collaboratori, **un grande augurio, di cuore, per un Santo e Felice Natale!**

La villa sul Garda di Zanardelli è in vendita



La Fondazione Villa Paradiso di Brescia, che dispone dell'immobile di Fasano, intende metterlo all'asta per ricavare denaro fresco da destinare alle sue attività sociali. Il Centro Studi Toscolano, presieduto dalla prof. Giovanna Visintini, docente di Diritto civile all'Università di Genova, si appella alle massime cariche dello Stato chiedendo che la villa, vero monumento storico e artistico della Riviera, diventi invece patrimonio pubblico a servizio dei beni culturali del territorio

Chi non conosce la villa Zanardelli di Fasano, nel Comune di Toscolano Maderno? È un edificio che vanta una storia ragguardevole, progettato dall'architetto bresciano Antonio Tagliaferri sul finire dell'Ottocento come residenza e **buon retiro dello statista bresciano** originario della Val Trompia; ha un affaccio diretto al lago ed è dotato di un ampio parco, oggi purtroppo un pò trascurato. L'ente proprietario, la Fondazione Villa Paradiso di Brescia, è giunto alla determinazione di metterla in vendita. Per l'Anffas, che ha sede qui da diversi decenni, il comune dovrà quindi trovare una soluzione che permetta alla benemerita associazione di continuare la sua funzione sociale ed assistenziale. Non sappiamo come finiranno le cose, se, cioè, il Comune fisserà dei paletti normativi indicando, al riguardo, specifiche destinazioni urbanistiche. Quel che è certo, è che sul tema c'è stata una presa di posizione formale ad opera della "Fondazione Centro studi Toscolano" nella persona della Presidente prof.ssa Giovanna Visintini. Con molta chiarezza la professoressa ha scritto al Presidente della Repubblica Mattarella, al presidente del Consiglio Conte, al ministro dei Beni culturali Franceschini per chiedere che la villa di Zanardelli, bene storico e artistico di indiscusso valore, non sia sottratto alla Comunità locale.

Quali elementi di pregio conserva questa villa? Ricordo di aver affrontato l'argomento diversi anni fa, mentre si celebravano i cent'anni dalla morte di Zanardelli (26 dicembre 1903 - 2003) per un articolo, poi pubblicato nel 2004 in "Memorie 2001-02" dell'Ateneo di Salò. In quell'occasione, avevo indagato sulla questione controversa di chi fossero i volti delle persone dipinte sul soffitto di una delle sale della villa. L'attribuzione non è affatto risolta. Per quel che posso aver compreso, due personaggi dovrebbero essere il pittore Ettore Ximenes (al centro) e lo stesso Zanardelli (a destra);

quello ritratto a sinistra potrebbe essere invece l'avv. Giovanni Quistini, deputato del collegio elettorale di Iseo. Altri, invece, con indubbia autorevolezza, indicano in Federico Bagozzi, Giovanni Giustini, Paolo Aureggi, i personaggi rappresentati. Ma non è questo il punto, anche se la curiosità, secondo me, resta insoddisfatta. Quel che più conta è scoprire quanto fu importante la villa per il suo inquilino e per i gardesani che con frequenza andavano a fargli visita. A questo proposito c'è una testimonianza che mi era venuta incontro a suo tempo, mentre sfogliavo le carte d'archivio e le pagine commemorative dell'Ateneo salodiano, a cinquant'anni dalla morte di Zanardelli. È quella di **Italo Bonardi**, presidente del sodalizio salodiano (1878-1962), pubblicata in "Memorie dell'Ateneo di Salò, 1952-53-54". Bonardi, ancor giovane, aveva avuto modo di conoscere l'illustre statista proprio nei suoi ultimi anni di vita. Ho dunque ripreso la prolusione che Bonardi tenne all'apertura dell'anno accademico 1953 nella quale sono riportate annotazioni e testimonianze che fanno al caso nostro. Veniamo così a conoscere quanto Zanardelli, fin dalla giovinezza, amasse questo lago. In alcune lettere al giornale **Il Crepuscolo (1857)** ne aveva esaltato le "incomparabili bellezze". E tra le località del lago aveva scelto Maderno perché - scriveva - "è nella più bella postura del lago di Garda ... Mi sono pazzamente innamorato della natura prodigiosamente incantevole ... è il più bello dei laghi italiani". In una di quelle sue lettere arriva a dire che dal suo letto vede nel crepuscolo tali varietà di luci e di colori da fargli venire da piangere quando doveva partire.

La costruzione della villa risale al 1888, ed è tutta pagata con i risparmi professionali del committente. Non solo, i lavori proseguono e si interrompono secondo la disponibilità delle risorse sue personali per far fronte



alla liquidazione delle fatture. Per una decina d'anni il politico bresciano gode di quella suggestiva dimora. Quando vi arriva, tornando da Roma, scende a Desenzano, prende il piroscalo, uno dei quali da lui inaugurato porta ancora il suo nome. Oppure scende a Brescia, e poi sale sul tram che lo porta in Riviera.

Bonardi tiene a dire che quelli sul Garda erano per il ministro i giorni di tranquillità e di riposo, "un sipario calato sulla agitata scena della sua vita, e non per nulla volle che nel bel mezzo del suo parco dominasse una figura portante un ramo d'olivo a simboleggiare **la Quiete**, opera dello scultore e pittore Ximenes, a cui dobbiamo anche gli affreschi della villa". C'erano poi le gite in barca, sulla sua barca dal nome "Val Trompia"; i pranzi con gli amici, le specialità del lago, carpione e vino della Riviera e vino di Lugana, ed anche il piatto tradizionale bresciano "polenta e uccelli". "Quando passeggiava in carrozzella per il paese, o arrivava fino a Salò - aggiunge Bonardi - soleva familiarizzare con la gente più modesta" e si intratteneva con tutti, né rifiutava inviti.

Nella villa sul lago conservava i doni che aveva ricevuto da regnanti, uomini politici, artisti, ammiratori. C'erano i candelabri donati da Vittorio Emanuele II, il ritratto di Eleonora Duse di Franz Lenbach (1885), oggi alla Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia. Nelle **sale affrescate da Ettore Ximenes, Cesare Bertolotti e Carlo Banali**, si possono vedere raffigurati i panorami del Garda e del Sebino, i paesi della Val Trompia, Dante, Catullo, ed anche una tela che



ritrae la vecchia Salò. Zanardelli non fece in tempo a vedere il nuovo lungolago della città gardesana, costruito dopo il terremoto del 1901. Era però riuscito a far varare una legge dal Parlamento che permise la realizzazione della nuova passeggiata a lago, il restauro complessivo del centro gardesano e dei suoi palazzi pubblici. Il ministro riuscì anche a far donare al Comune una statuina in bronzo, realizzata dallo Ximenes, che lo ritraeva in atteggiamento oratorio.

Quando Bonardi pubblicava le sue note per le Memorie dell'Ateneo salodiano, la villa di Fasano era destinata ad opere di bene: raccoglieva i fanciulli del **Preventorio provinciale bresciano**.

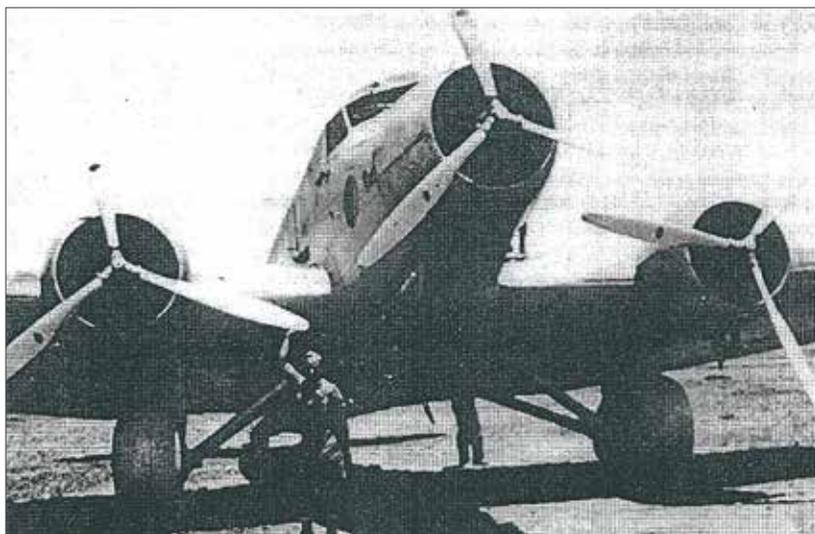
PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

A Lonato l'aeroporto di Mussolini



Il territorio di Lonato si rivela un'autentica **arca di Noè** per ricchezza di storia, di eventi, di protagonisti che hanno lasciato una traccia. Il mese scorso abbiamo parlato del trattore Balilla lanciato sul mercato come esempio dell'ardimento e dell'operosità fascista e che anche sul Garda ebbe una significativa presenza nei campi. Ora è materia di collezionisti.

In questo numero vogliamo invece occuparci di un altro frammento di storia. Si tratta dell'**aeroporto alla Bettola** di Lonato del Garda vicino alla

cascina Falcone (ci troviamo a nord del capoluogo, verso Bedizzole) costruito nel 1940-41 utilizzato per i suoi spostamenti da Mussolini ma anche da diversi vip del regime. Della pista praticamente oggi non è rimasto nulla. La vista della località non rivela cose particolari.

La demolizione di hangar e strutture, baracche in legno risale agli anni 50. Qualche "souvenir" (ci dicono) sopravvive ancora nelle cascine rurali della zona. Gli avieri al tempo dell'aeroporto erano alloggiati nelle ex scuole elementari della frazione di Sedena. Edificio



A Sinistra: L'aereo del Duce; A destra: le ex scuole di Sedena

abbandonato da anni e di cui il Comune cerca di liberarsi. L'aeroporto era in terra battuta e assicurava un servizio di collegamento alle figure di spicco della RSI perché meno soggetta ai pesanti bombardamenti a cui erano sottoposti invece gli scali di Ghedi e Villafranca.

Alla Bettola tra le baracche e gli hangar, camuffato era sempre pronto a prendere il volo l'aereo del Duce, un trimotore SM81. Mussolini arrivava qui con la famosa "cicogna". I tedeschi ci avevano collocato invece un reparto dei

caccia da guerra Messerschmitt Me 109.

L'area è stata individuata da tempo dal gruppo Xplora nell'ambito del progetto "**Lonato sotterranea**". Sarebbe interessante che la biblioteca comunale dedicatesse un proprio spazio alla catalogazione di tutta la documentazione ufficiale relativa agli accadimenti locali durante il secondo conflitto mettendola insieme alle ricerche svolte da singole persone e dalle associazioni. Tutto questo perché ne rimanga traccia alle future generazioni.

Gruppo Sportivo Lonato 2: Tempo di bilanci



Lascia il **Gruppo Sportivo Lonato 2** dopo 10 anni di presidenza, **Michele Vitello**, che nel nuovo direttivo si occuperà unicamente della revisione dei conti. Al suo posto è stato eletto dall'assemblea dei soci (l'associazione ne conta circa 180) Roberto Bresciani. Vice Eric Mariotto, segretaria Chiara Boldrini, tesoriere Oliviero Milini e ai probiviri Mirko Santi e Michele Orioli.

Il direttivo si completa con i consiglieri Mario Pizza, Cristian Manganeli, Lorenzo Mariotto, Davide Orioli e Giancarlo Tagliani. Nel corso dell'assemblea è stato approvato il bilancio economico con il **consuntivo del 2019** con dati positivi e quindi utili per affrontare

nei prossimi mesi importanti interventi per opere di ristrutturazione. Purtroppo è invece negativo causa covid il bilancio dell'attività sportiva che praticamente si è quasi azzerata.

"Niente campionato di calcio, niente tornei di bocce, freccette - commenta Vitello - speriamo che non blocchino anche la ginnastica che è attiva con i dovuti distanziamenti e ionizzazione della stanza in cui si tengono le lezioni. Siamo fiduciosi di tornare alla normalità perché lo sport è vita! **Ringrazio tutti i volontari** che in questi anni hanno fatto diventare il GS Lonato 2 un punto di riferimento della zona. Naturalmente l'augurio è che si esca presto da questa pandemia".



Il celebre **organo** della chiesa di **Toscolano** ha **ripreso a suonare**

Domenica 25 ottobre nella Chiesa dei **SS. Pietro e Paolo** di Toscolano, gremita di un folto pubblico, alla presenza del Sindaco Delia Castellini e del Parroco don Roberto Rongoni, è stato solennemente **inaugurato l'organo della Chiesa.**

L'organista gardesano **Gerardo Chimini**, la cui notorietà ha varcato i confini non solo d'Italia, ma anche d'Europa, ha offerto un concerto di assoluto spessore artistico; le volte della chiesa, dotata di una particolare acustica, hanno risuonato delle stupende note uscite dall'organo. Il concerto ha visto la magistrale esecuzione di musiche di Mozart, G. Valeri, F.G. Turrini, V. Petrali e M.E. Bossi, il celebre organista e compositore al quale Salò ha dato i natali.

Ma eccezionale e maestosa è stata l'esecuzione della "Lotta Tra Jacob e l'Angelo" (che si riferisce al brano della Bibbia del combattimento tra Isacco, che ne uscirà vittorioso ma sciancato, e Dio) del compositore Luca Tessadrelli.

Egli, docente al Conservatorio di Parma, presente all'esecuzione, ha voluto scrivere appositamente per l'evento questa sua composizione magistrale. **L'esibizione all'organo del Maestro Chimini, ha richiesto tutta la sua maestria** ma ha anche reso necessario l'aiuto, quale assistente ai registri, del giovane diplomato al Conservatorio di Brescia Luciano Carbone.

Offro ai gentili e appassionati lettori di GN alcune brevi **annotazioni** sulla Chiesa e sull'organo.

Nella parte a nord dell'abitato di Toscolano, si innalza la grande mole della chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo che si presenta con la sua struttura tipicamente seicentesca in cui il grande volume delle navate sembra sminuire lo slancio dello stesso campanile.

L'**epoca di costruzione** risale ai sec. XVI-XVIII.

La chiesa mostra un impianto basilicale con una suddivisione interna a tre navate: la navata centrale con volta a botte, mentre quelle laterali hanno copertura a crociera e tre cappelle laterali ognuna.

La chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo di Toscolano venne edificata, alla fine del Cinquecento, sui resti dell'antica pieve romanica dedicata a S. Pietro e sull'area occupata da una grande villa romana del I secolo d.C. appartenuta alla famiglia dei Nonii, che ebbero molta influenza nella vita politica bresciana e gardesana in età imperiale. Due colonne provenienti da

questo sito sono state inserite nel portale della facciata principale, mentre alcune epigrafi romane che saranno prossimamente restaurate sono state inglobate alla base del campanile.

La sua **riedificazione** venne decisa dopo la visita pastorale del vescovo Bollani del 1556 a causa della sua dimensione non più sufficiente per contenere la popolazione. I lavori, iniziati solo dopo la visita di S. Carlo Borromeo del 1580, vennero eseguiti secondo le indicazioni del cardinale stesso che comportarono l'abbattimento completo dell'edificio precedente per la realizzazione di una costruzione pienamente conforme alle nuove regole edificatorie postconciliari (concilio di Trento). Il progetto viene attribuito al maestro Bertoldo da Toscolano, allievo dell'architetto bresciano Giulio Todeschini, così come ricordato nell'atto di posa della prima pietra del 19 marzo 1584. All'interno si conservano le preziose tele dell'artista veneziano Andrea Celesti, che soggiornò a lungo a Toscolano dove risiedeva la sua famiglia: datate 1688, illustrano episodi della vita dei santi Pietro e Paolo.

Ed ora veniamo alle note storiche dell'**organo Damiani-Tonoli** così come le ho ricavate dalla documentazione raccolta dalla Parrocchia.

I cristiani dei primi secoli non ammettevano l'uso dell'organo nel culto divino perché lo stimavano uno strumento profano; le Chiese orientali non l'ammettono neppure oggi. L'uso dell'organo nelle chiese si fa risalire intorno al secolo VIII, ma per molto tempo lo strumento non godette di una grande diffusione.

Verso la metà del secolo XV l'organo si andò perfezionando e cominciò a propagarsi con rapidità, tanto che ogni parrocchia ambiva ad avere questo strumento per rendere le funzioni più solenni.

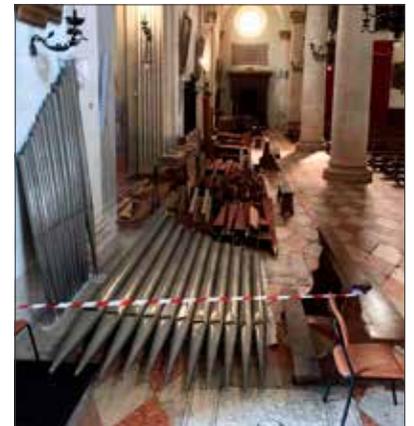
Anche Toscolano non volle essere da meno delle altre parrocchie che già avevano un organo.

Per questo affidò al grande organaro **Costanzo Antegnati di Brescia** (noto come "Cavaliere dell'organo") la costruzione dell'organo per la chiesa parrocchiale come peraltro già aveva fatto Maderno. Della data dell'intervento dell'Antegnati non si hanno notizie.

Intorno al 1822 (data non sempre confermata) fu affidata da Toscolano al frate cappuccino Damiano Damiani la costruzione del nuovo organo. Egli recuperò del vecchio organo Antegnati



*La chiesa dei SS Pietro e Paolo
Le tele di Andrea Celesti
L'organo Damiani Tonoli
Le operazioni di restauro dell'organo
La tastiera e i registri dell'organo*



la grande cassa lignea con le ante dipinte da Andrea Celesti (nel 1688).

Come per l'organo Antegnati anche a Maderno fu costruito un organo Damiani.

L'organo Damiani è un gioiello che presenta caratteristiche uniche nel panorama gardesano, come le imponenti ante di chiusura impreziosite dai meravigliosi **dipinti di Andrea Celesti.**

La qualità dei materiali di costruzione – canne di metallo, meccaniche e materiale ligneo di primissima scelta – ha fatto sì che lo strumento si potesse annoverare tra i capolavori di Frà Damiano Damiani e fosse, all'epoca della sua costruzione, di gran lunga superiore a tutti gli strumenti custoditi nella ricca città di Brescia

Nella seconda metà del XIX secolo, precisamente nel 1886, l'organo Damiani fu aggiornato, impreziosito ed ampliato da Giovanni Tonoli.

Nato a Tignale nel 1809 fu uno dei più validi organari del suo periodo. Allievo del Damiani di lui si disse:

"L'estrema solidità e qualità di ogni dettaglio delle sue opere gli era assicurata da maestranze scelte con estrema cura e severità".

Lo strumento è a trasmissione meccanica, ubicato su cantoria in presbiterio, in Cornu Evangelii e come accessori e pedalon per il Tirapieno e combinazione Libera alla Lombarda che permette di cambiare i registri velocemente.

Da tempo questo prezioso strumento conservato nella chiesa dei SS Pietro e Paolo **non faceva sentire la sua voce.** Inutilizzabile e muto da almeno trent'anni, l'organo è reduce da una lunga e complessa operazione

di restauro, avviata nel giugno del 2017 dai maestri organari Guido Galli e Matteo Pian nel laboratorio di Bovezzo. Sono servite migliaia di ore di mano d'opera per smontare tutte le componenti dell'organo, sia meccaniche che foniche (le canne sono 1.522), ricostruire parti e registri mancanti ed infine riassemblare lo strumento.

Un lavoro immane che ha comportato un investimento di centottantamila euro da parte della Parrocchia, coperto per il 40% da contributi Cei, per quarantamila euro dal Comune e da donazioni private. Tra i mecenati si annoverano anche l'Ufficio Diocesano per i beni culturali, la Banda cittadina Verdi, la corale Santa Cecilia di Maderno, l'associazione Amici della Chiesa di Luseti, la associazione culturale Fà Filò, la famiglia Zeni e il Lions Alto Garda.

Un assaggio delle potenzialità dello strumento i toscomadernesini l'avevano già gustato il 5 settembre scorso, per la festa della Madonna del Benaco, quando il maestro Gerardo Chimini accompagnò la **corale di Santa Cecilia** durante la messa celebrata dal vescovo Pierantonio Tremolada.

Finalmente la riviera gardesana, già ricca di opere d'arte insigni, si è impreziosita di un manufatto che evidenzia come anche i gardesani del nostro tempo hanno raccolto il testimone dei loro antenati che alle opere d'arte avevano sempre dato grande rilievo.

GRANDE OFFERTA

DAL 7 AL 16 DICEMBRE



€ 3,99

Confezione Natale Blu
con Panettone o Pandoro
MELEGATTI

IPER
Drive.it

ORDINI ONLINE
E RITIRI QUANDO VUOI
CON LA TUA AUTO
NELL'AREA DEDICATA
iperdrive.it



LONATO
www.iper.it

Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center - Lonato del G. (BS)

IPER
La grande 

Gli Zeneroni

La famiglia Zeneroni è stata tra le più distinte di Desenzano ed ebbe il maggior incremento economico nell'800, tanto da risultare al secondo posto nell'elenco del 1859 dei cento maggiori benestanti del paese. Il merito del successo imprenditoriale è stato soprattutto di Giuseppe Zeneroni (1786-1873), mercante in bozzoli e seta grezza. Partecipò con i suoi prodotti all'Esposizione manifatturiera di Brescia del 1857. Con la famiglia, era sposato a Teresa Andreis, abitò nella grande casa al n. 8 di via S. Maria, allora ancora chiamata "Contrada del Sole" (vedi foto).

Nel'900 gli Zeneroni risiedettero invece nella villa al n. 98 di via dell'Ortaglie (v. Nazario Sauro), ma lasciarono Desenzano con l'ultima guerra (1940-45). Giuseppe Zeneroni non solo è stato un attivo e intelligente produttore, ma doveva manifestare anche spiccato senso civico, perché il suo nome compare in molti Consigli Comunali dell'epoca asburgica. Fu convocato pure nel primo Consiglio dell'Italia Unificata. Suo erede e continuatore dell'impresa commerciale avrebbe dovuto essere suo figlio Alvisè (1809-1867), ma gli premori con suo grande dispiacere. Altri suoi figli sono ricordati per ragioni diverse. Il più conosciuto è Pietro Zeneroni (1814-1894) per la sua fede mazziniana e la rocambolesca fuga sui tetti la notte del 2 marzo 1854, mentre la polizia asburgica picchiava al portone della sua casa. Lo aiuteranno a salvarsi Giovanni Rambotti e Antonio Andreis, deputati del Municipio, così che egli poté raggiungere la Svizzera e poi Torino.

A leggere i documenti della polizia austriaca, era stato un giovane scapestrato, incapace di concludere gli studi. Negli stessi fogli risulta mazziniano dal 1851, membro del "Comitato segreto di preparazione rivoluzionaria" di Brescia, che aveva come persona di riferimento Tito Speri. Se fosse scivolato dai coppi della sua casa, avrebbe fatto la fine di don Enrico Tazzoli e Tito Speri: processati e giustiziati a Mantova. Ritornato a Desenzano con l'esercito piemontese nel giugno del 1859, si diede da fare per i feriti della battaglia di S. Martino e Solferino. Poi collaborò per la raccolta fondi per la Spedizione dei Mille e i progetti di Garibaldi. Fu presente nel Consiglio Comunale di Desenzano italiana fino a quando non prevalsero gli zanardelliani. Partecipe delle imprese garibaldine, in giovane età, risulta un suo nipote, Emilio Zeneroni (1850-1910), che poi diventerà avvocato. L'avvocato Emilio, sposato a Teresa Riviera che gli premorirà, volle sulla tomba un epitaffio che evidenziasse il suo credo per gli ideali e gli insegnamenti di Mazzini, oltre che la sua fede (anticlericale) in un finale rogo annientatore. L'ultimo degli Zeneroni di cui parliamo fu Vincenzo, sposato a Carolina Fochi, che ebbe una sola figlia, Angiolina sposata altrove. L'epitaffio di Vincenzo esprime un legame di tranquillo affetto.

Non va dimenticata Caterina Zeneroni (1818-1896). Sposatasi non ancora ventenne col dr. Pietro Paolo Papa, di cui era più giovane di 18 anni, rimase vedova nel 1853 quando i cinque figli erano ancora ragazzi. Amava veramente suo marito e la sua scomparsa la addolorò, ma resse la famiglia con fermezza curando l'educazione, sua prima preoccupazione. Fece studiare i maschi: Eugenio, Antonio, Ulisse al Ginnasio-Liceo Bagatta, malgrado le



vecchia foto dell'attuale piazza Imbarcadere com'era all'inizio del '900, chiamata Contrada del Sole, prima che fosse occupata dalla stazione Desenzano Porto. La casa degli Zeneroni era all'inizio di via S. Maria che si apre sulla destra della foto.

risorse finanziarie su cui poteva contare fossero limitate; diede il meglio della cultura, quale allora era uso dare alle fanciulle, anche alle figlie: Angelina e Claudia. Non si rivolse alla famiglia d'origine per ottenere finanziamenti. Soprattutto però educò i figli ai valori di libertà, dignità, rispetto per i problemi altrui, propri del padre Pier Paolo, verso il quale tutti e cinque mantennero sempre venerazione. Questi, già carbonaro nel 1820 quando frequentava l'università di Pavia, restò sempre sensibile e attento alle vicende dei patrioti, tanto da essere designato dal Municipio nell'estate del 1848 come referente dei rapporti tra Desenzano e Brescia, mentre Carlo Alberto assediava Peschiera e le città lombarde discutevano sul proprio futuro politico. Benché anticlericale, Pietro Paolo mantenne cordiali rapporti con i sacerdoti del Collegio "Bagatta" e lo stesso faranno i suoi figli. Sebbene per lungo tempo fuori da Desenzano, essi amarono

moltissimo questa loro terra, dove la madre Caterina fungeva da collante. Quando ritornarono, dopo una vita spesa altrove, fu lei che li accolse e fece sentire Desenzano casa loro. Ulisse, con deferenza, in uno dei suoi libri dice che la madre era stata la fonte di notizie circa le vicende della prima metà del secolo e del "Bagatta". Troppo fiera per fare pettegolezzi, conosceva la Desenzano dei 3000/4000 abitanti dal di dentro e ricordava date ed episodi importanti della vita sociale e civica del paese anche nella vecchiaia.

///Ponendo fine alla rubrica sulle antiche famiglie desenzanesi, si ringrazia chi ha collaborato, chi ha dato suggerimenti, chi ha letto.///Fonti principali sono state: di C. Brusa, *Scritti giornalistici...*, Brescia 2006; di A. Dusi, *Le parole sulle pietre chiare*, Brescia 2010; di G. Manerba, *Cronaca di Desenzano*, Brescia 2009; di G. Tosi, *Le chiese dimenticate*, Brescia 2000 e *Diari rivelati*, Desenzano 2019.

23a parte

Garibaldi sul Garda a cura di Osvaldo Pippa

9-10 Luglio 1866

9 Luglio 1866 - Si ipotizza che l'Austria voglia staccare l'Italia dalla alleanza con la Prussia offrendole il Veneto messo a disposizione della Francia. L'ipotesi di proposta è respinta sdegnosamente dall'Italia che riafferma la fedeltà all'alleanza con la Prussia.

Dalla "Perseveranza" - ieri ha avuto luogo nelle acque del lago di Garda un piccolo combattimento di cui vi do qualche particolare, in attesa che Persano ci dia materia di maggior rilievo.

Da Salò le tre cannoniere "Castenedolo" - "San

Martino" - "Frassinetto" salpavano ieri alle dieci dirigendosi alla volta di Gardone, ove giunte, si disponevano il linea di battaglia le prime due, mentre il "Frassinetto" proseguiva fino alla punta di Maderno, tenendo d'occhio la flottiglia austriaca schierata vicino alla Punta di S. Vigilio. Poco dopo il "Frassinetto" spingevasi sopra una cannoniera austriaca, che bordeggiava lungo la costa sopra Torri, e faceva fuoco contro di essa.

La cannoniera nemica, che presentavasi di fianco, veniva colpita a poppa e nel centro; non rispose che con un solo colpo. La batteria di terra tirò contro la nostra senza colpirla. La cannoniera austriaca colpita, con altre due cannoniere che l'avevano raggiunta, si ritirò quindi ancorando presso Bardolino.

Si è già adunato un Consiglio di Guerra

per giudicare della condotta di alcuni ufficiali della nostra flottiglia pel malaugurato affare del tentativo di affondare le nostre cannoniere. Il Generale Garibaldi giunse a Salò in buon punto ad impedire l'affondamento. Intanto i membri del consiglio - Nicotera, Alberto Mario e Curzio - giudicheranno e vedremo fino a qual punto si possano incolpare gli ufficiali, che pure abbiano - se non altro - interpretato assai male qualche istruzione loro impartita nel caso di impotenza alla difesa contro preponderanti forze nemiche.

10 Luglio 1866 - Stamane gli Austriaci, Ulani e Volontari Austro-boemi, attaccarono i Garibaldini tra Storo e Lodrone. Il combattimento si svolse anche fra i muri di Darzo e Storo che, alla fine, dopo la risposta della nostra artiglieria furono occupati e gli Austriaci ricacciati alla baionetta.



Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Consegna a domicilio

Produzione Propria

L'inquilino di Villa Cargnacco prima di Gabriele d'Annunzio



Il poeta e romanziere tedesco, **Premio Nobel**, Paul Heyse (1830-1914), autore di una singolare poesia da lui stesa intorno al principe russo Boris Gorčakov, morto di tubercolosi nel 1900, **passava gli inverni a Gardone** tra il 1901 e il 1910. La vicenda del giovane Boris doveva aver colpito molto i residenti della nota località gardesana, se Paul Heyse decise di dedicargli una lunga lirica pubblicata nel *Wintertagebuch* del 1901.

Quando abitava a Gardone, di tanto in tanto il poeta lasciava la sua abitazione e andava a passeggiare fino alla località Cargnacco, attraversando la **Valletta Wimmer**. Qui amava sostare per contemplare dal declivio il panorama lacustre, per disegnare o dipingere. Nel libro su Paul Heyse, *Versi e disegni dal Garda*, promosso dal Rotary Club di Salò e Desenzano, si può trovare, tra le altre, l'intera poesia *Il figlio di principi*, cui si è accennato poco sopra, ma anche una serie di disegni tratteggiati dal poeta durante le sue camminate a Gardone e dintorni.

Al Vittoriale a molti visitatori, dopo aver visitato la casa di d'Annunzio, piace aggirarsi per il parco, percorrere in su e in giù la valletta tanto cara a Paul Heyse e salire sulla **nave Puglia donata dalla Regia Marina a Gabriele d'Annunzio**, che tra il 1925 e il 1938 fece inserire nel parco la prua e gran parte delle sue sovrastrutture. Non pochi si fermano anche ad ammirare le rose del giardino (vedi foto recente). Recentemente al Concorso di Roma 2020 riservato alle

nuove rose, la Medaglia d'Oro è stata assegnata alla **rosa "Gabriele d'Annunzio"**, una pianta a cespuglio, dal fiore doppio, di un bel rosso intenso, vellutato, dal profumo gradevole. Era stata fornita da un'azienda di Pistoia, insieme a tante altre destinate al ripristino del roseto del Vittoriale, e voluta, a detta della stampa, espressamente dal presidente della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani, **Giordano Bruno Guerri**.

Il roseto di Villa Cargnacco era una delle cose che avevano subito colpito d'Annunzio, quando giunse a Gardone nel febbraio del 1921 per visionare alcune ville e decidere dove sistemarsi dopo l'impresa di Fiume. L'interessamento per questa casa era nato grazie a Tom Antongini, suo segretario e confidente che ben conosceva i gusti del "Comandante". Questi gli aveva, infatti, scritto che il giardino di Cargnacco gli era parso "ideale per un poeta". Pieno di azalee, viole, garofani, fiesie, era impregiato da "innumerevoli rose che lo rendevano giustamente celebre". Antongini sapeva che i fiori erano estremamente attraenti per d'Annunzio, per il quale l'elemento floreale non era solo seducente, ma **"un piacere, una vera e propria necessità"**. Quando poi il poeta prese in affitto la villa, diede ordine al giardiniere di acquistare nuovi bulbi di gladioli, tuberose, begonie, garofani, violaccicche, gerani, verbene, campanule, dalie, ma soprattutto rosai a cespuglio. Dopo aver traslocato a Villa Cargnacco, d'Annunzio scrisse alla moglie di aver trovato sul Garda una vecchia villa immersa in

un dolce giardino con tanto di pergole e terrazze in declivio. La pace di cui poteva godere qui era perfetta e bisognava proteggerla.

Il roseto, che oggi i visitatori possono ammirare, era già "celebre", quando d'Annunzio s'insediò a Villa Cargnacco, trasformata poi da lui nel Vittoriale degli Italiani. L'abbellimento del giardino fu pertanto opera dell'inquilino precedente.

Con il tempo alcune piante di rose sono state sostituite da altre, ma l'originaria terrazza/roseto, sul davanti della casa disposta verso il lago, è stata conservata da d'Annunzio. Ancora ai nostri giorni colpisce la varietà di rose che va dal bianco alle svariate sfumature rosate, al vermiglio, fino ad arrivare alla rosa purpurea chiamata "Gabriele d'Annunzio".

L'inquilino di Villa Cargnacco prima di d'Annunzio, che tanto tempo e denaro aveva dedicato alla ristrutturazione della casa di campagna, già della famiglia *Wimmer*, e al terreno intorno, per meglio godere della varia e lussureggiante vegetazione, della pace, della tranquillità, dell'aria azzurra sull'azzurro lago, **fu il professore tedesco di Storia dell'arte Henry Thode**. Innamorato del verde attorno alla sua casa, volle pian piano abbellirlo con alberi e fiori che curava personalmente. In una lettera di finè800 scriveva ad un amico: "Tre settimane sono passate dacché siamo ritornati al lago e ogni giorno ci ha visti alzarci al mattino con entusiasmo



e coricarci la sera con gratitudine per tutto il bello che abbiamo visto. Le viti sono cariche di grappoli stupendi, le ceste di frutta sugosa entrano in casa tutti i giorni, tanta ricchezza della natura rende l'anima serena e la commuove... Sembrano ritornati i tempi del paradiso terrestre!... Per la terza volta fioriscono quest'anno i rosai, e il calore dell'estate ha indorato i limoni. Che paese meraviglioso!" (Attilio Mazza, 1985).

Il professor Thode, intenerito da tante meraviglie attorno a lui, aveva l'abitudine di riunire **intorno all'albero di Natale** domestici e dipendenti per distribuire a ciascuno di loro un dono.



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



FAI: Sostenere il Santuario del Carmine



Cogliendo la bellezza e l'importanza del luogo la **Delegazione bresciana del FAI** ha scelto il **Santuario della Madonna del Carmine di San Felice del Benaco** come uno dei luoghi del cuore da poter promuovere. Non è l'unico nella provincia di Brescia e nemmeno sul Garda ma, di certo, è tra quelli che in graduatoria ha buone chances di progredire ancora rispetto all'attuale posizione (47° posto) per farsi conoscere a più ampio raggio. La politica del FAI consiste appunto in questo: dare maggiore visibilità ai luoghi che vengono scelti come importanti e favorire anche la manutenzione e la conservazione dei beni monumentali così segnalati. Per conoscere meglio il progetto FAI e procedere correttamente nell'operazione di voto, si trascrive il Link sul quale cliccare: <https://www.fondoambiente.it/luoghi/santuario-della-madonna-del-carmine-san-felice-del-benaco?ldc>. Allo spoglio finale dei voti manca poco meno di un mese. Bisogna dunque affrettarsi.

Non è la prima volta che il Santuario di San Felice concorre a una simile gara ma quest'anno è la prima volta che in graduatoria, ancora provvisoria, si è già guadagnata una posizione davvero ragguardevole, mai raggiunta prima. Cerchiamo di conoscere, allora, qualche aspetto storico e artistico del monumento. **Il Santuario**, che sorge sulle colline di San Felice del Benaco, **risale al XV secolo**, per iniziativa dei Gonzaga duchi di Mantova; è un gioiello del periodo tardo gotico lombardo, incastonato nel silenzioso verde tra gli olivi e le acque del lago di Garda. "La sua storia è associata a vari prodigi e grazie che il Signore per intercessione di Maria Santissima e dei suoi Santi ha operato in questo luogo" - mi dice **Padre Simone Gamberoni, Priore del convento** e Rettore del santuario. "Narra la leggenda che una notte i pescatori della zona si siano trovati coinvolti in una tempesta di lago e siano stati salvati per intervento miracoloso di Maria Santissima. A motivo di questo intervento protettivo venne costruita una prima piccola cappella nel 1452, con successivi ampliamenti, che portarono alla dimensione attuale del Santuario, consacrato il 17 gennaio 1482. L'iconografia presente nella chiesa viene riletta come **offerta di ex-voto** per grazie ricevute, soprattutto richiamando l'intercessione di Maria Regina delle grazie, San Sebastiano e San Rocco protettori contro le pestilenze che in quegli anni devastavano la zona".

Gli **splendidi affreschi** che adornano le pareti



dell'unica navata della chiesa, del presbitero e dell'abside sono realizzati da 4 scuole **di matrice lombardo-veneta** fra il 1461 e il 1539. Da oltre 500 anni il Santuario, retto dai **padri Carmelitani**, salvo una lunga interruzione dal 1770 perché estromessi dalla declinante Repubblica veneta al 1950, è meta di numerosi pellegrinaggi provenienti sia dall'Italia che dall'estero.

Padre Simone, originario di Firenze, ha 56 anni; nel convento di San Felice da cinque anni è Priore di una comunità di quattro frati e tre laici. Ci tiene a dire che è Priore, non Superiore; cioè, come dice la Regola, è Primus inter pares. Da quando è stato nominato responsabile di questa comunità la gente del territorio si è accorta del verificarsi di un dinamismo nuovo: Qui si tengono corsi di formazione teologica, si pratica la Lectio divina; la celebrazione eucaristica è molto partecipata; le omelie evidenziano l'inconfondibile ricerca del senso primigenio della Parola biblica. "I Padri - continua il Priore - sull'esempio di Maria e del profeta Elia, si dedicano alla preghiera contemplativa, alla vita fraterna e all'apostolato. La vita al santuario è sempre molto intensa, anche se in questo periodo così complesso legato al covid l'afflusso di persone e le attività sono stati ridimensionati fortemente"... Altro elemento importante è la possibilità di un contatto con la natura che rimanda attraverso la sua bellezza e armonia al Creatore. A tale scopo il parco sul retro del Santuario è stato allestito a fattoria didattica con animali di varie specie. "In fondo, - conclude padre Simone - ciò che si desidera è riuscire a riscoprire Dio come Padre attraverso la propria esperienza di fede, e la natura come madre".



MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



NabaCarni s.p.a.
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69

Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Cristiano Girelli - L'aquila e il bosso (pp.257)

Il territorio allo sbocco della **Val d'Adige** nel piano è stato il quadro di mille eventi storici, cruenti o lieti, che hanno segnato la morfologia del territorio stesso o la toponomastica dei veri siti.

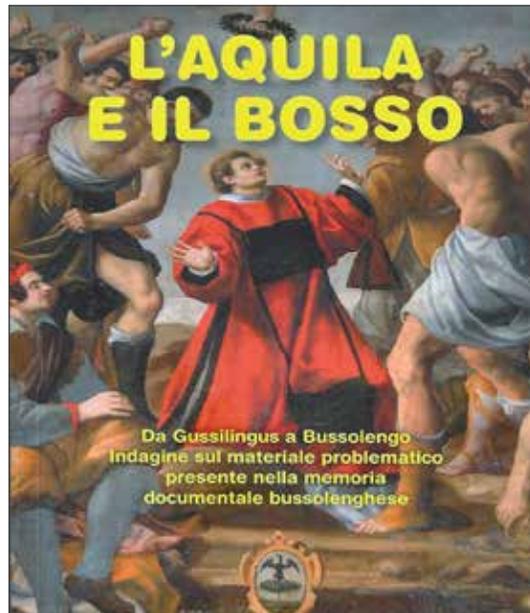
Cristiano Girelli ha voluto indagare, in un nuovo volume, l'etimologia e la "dinamica" dello stemma comunale del suo paese natale, **Bussolengo** in cui compaiono un'aquila e una pianta di bosso. A questo fine ha indagato una messe impressionante di documenti dal Medioevo all'età moderna per vedere la genesi della denominazione del paese, dal *Guxilingus* altomedievale all'attuale. Nell'esame di un lunghissimo periodo storico, ha indagato le vicende della popolazione di un territorio alle immediate vicinanze del Garda che ha avuto la funzione di **crocevia fra la via da Verona al Garda con quelle per la Valpolicella ed i Lessini**, attraverso il guado (poi traghetto) di Pol e quelle per il Mantovano.

In questa ricerca sono venuti alla luce importanti aspetti, quale la totale "longobardizzazione" del territorio. Dai primi atti risalenti all'800 - generalmente contratti di vario genere - i nomi della parti sono sempre longobardi, come longobardi sono i nomi dei **notari roganti**: Gadipert, Agiprandus, Agipertus, Gisempertus, Engelbertus, Garibertus, Regibertus.

Altri dati importanti sono le colture praticate al tempo, obbligate dalla composizione del terreno generalmente formato da sfasciume morenico ricco di ghiaia, che non permettevano colture rigogliose.

Un altro notevole aspetto è lo "**scivolamento**" dell'antropizzazione locale verso il piano.

Da un "castelliere" preistorico su una collina alcuni chilometri a nord dell'abitato attuale, gli abitanti paiono essere "scivolati" nel tempo verso valle occupando le pendici dell'**ultima collina morenica verso il Garda**, per poi spostarsi ulteriormente verso valle all'ubicazione attuale, forse attorno a modeste fortificazioni sorgenti sul bordo dello scoscendimento che



scende all'Adige e dal quale si possono agevolmente scoprire eventuali attacchi dal fiume, scopo difensivo indicato dalla torre scaligera incorporata nell'attuale campanile e nell'intitolazione a San Michele di **un'antica chiesetta in cima alla ripa dell'Adige** che induce a pensare, con altre lungo il fiume, che fosse parte della "via dei Templari" dai porti adriatici ai loro possedimenti germanici.

Negli anni della Repubblica Veneta, sull'Adige, al porto di Pol nei pressi del paese, veniva sbarcato il sale che la Dominante inviava ai suoi possedimenti di terraferma attraverso la dogana fiscale esistente a Lazise.

Uno studio che fornisce non solo la spiegazione della trasformazione del toponimo, ma anche una notevole messe di dati e documenti per lo studio della **storia della regione** della parte sud-orientale del Garda.

Dieci anni or sono, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altra, cessarono di vivere due fra i più amati attori di teatro italiani, coniugi nella vita e coattori e registi in **moltissimi film, pièces teatrali, spot televisivi eccetera**; Sandra Mondaini e Raimondo Vianello.



L'Istituto Poligrafico dello Stato ha voluto ricordare questi due beniamini del pubblico attraverso **l'emissione di un francobollo**, la cui realizzazione è stata affidata al nostro collaboratore Bruno Prosdocimi e che ha visto la luce lo scorso mese.

Ecco come Prosdocimi ha voluto realizzare il ricordo dei due principi delle scene che per decenni sono stati i **beniamini del pubblico**.

I Rotary Club di Peschiera e del Garda Veronese, come da suo statuto, ha promosso e realizzato una serie di iniziative a favore della comunità arilicense che sono andate da allestimenti di spazi pubblici, ad assistenza di persone bisognose, ad iniziative in campo medico. Per questa sua opera, il **Comune di Peschiera** ha **intitolato al Rotary un parco** in una zona di recente popolamento in località San Benedetto.

L'inaugurazione del parco è avvenuta recentemente nel corso di una manifestazione cui hanno partecipato il sindaco di Peschiera Orietta Gaiulli, il presidente del Rotary Mara Tonegutti e soci del Rotary.



CASEIFICIO SOCIALE VALSABBINO
SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA

I GUSTOSI

formaggi valsabbini

Trovate i nostri prodotti:

Presso la sede in Località Mondalino a Sabbio Chiese

Lonato del Garda Via Alcide De Gasperi 12

Presso i mercati settimanali:

Martedì Serle
Mercoledì Gavardo
Giovedì Villa di Salò
Venerdì Vobarno
Sabato Salò



ACQUISTA I **REGALI**
NEI NEGOZI DEL TUO CENTRO
DI **FIDUCIA**



La torta con i marroni glassati

Paola Zanusso sposata Ferrari sa preparare **ottimi dessert**, che vanno bene anche per feste di compleanno per bambini o per semplici thè tra amiche e amici.

Nell'ultimo incontro ha servito ai commensali un bel piatto con tre dolci diversi: due fette di torta confezionate diversamente e una focaccina fatta con frutta secca. Una delle torte da lei preparata aveva come ingredienti principali farina di castagne e marroni glassati. **In bocca risultava morbidissima** e il **marron glacés** presente in ogni fetta deliziava il palato. Intanto si parlava di gatti. Massimo osservò che aveva visto Fiocco, il gatto bianco dei vicini, sporgersi con tutto il corpo dal balcone, protendendosi pericolosamente verso la corte. A suo parere stava attuando il tentativo di un gran salto dal primo piano nella corte.

Giuseppe al solo pensiero si irrigidì, perché nei giorni precedenti era riuscito a Fiocco di guadagnare la libertà facendo passare brutti momenti ai famigliari che, cerca di qui cerca di là, non riuscivano a trovarlo. Era rientrato in casa solo alle 17 trascorse, correndo come una saetta su per le scale. Giuseppe, che già aveva pensato a una scomparsa definitiva, era esploso gridando: "Ma dove sei stato, brutto lazzarone!". Irene, sua moglie, però aveva preso in braccio il bianco gattino e l'aveva coccolato. Perciò al solo pensiero che possa saltare in cortile da casa, Giuseppe diventa scuro in volto, non volendo che Fiocco faccia la fine di Dalì, precedente gattone scomparso nel nulla in una buia notte invernale sotto la neve.

Paola ha rassicurato osservando che il salto dal

primo piano sarebbe troppo anche per un gatto agile come Fiocco, soprattutto se sotto il balcone non c'è un'autovettura grande come un Vito. Fiocco ora è talmente ben inserito in famiglia che all'ora dei pasti **vuole stare su una sedia** come gli adulti seduti a tavola. Non che chieda di mangiare, cerca solo di

restare alla loro altezza; ottenuto il suo posto a tavola, si accoccola e dorme beato. Invece Rosa, la grossa micia dal pelo rosso, compagna di vita di Fiocco, pensa solo a mangiare e miagola unicamente per avere bocconcini di carne. Dopo lunghe dormite sui cuscini, Fiocco e Rosa si rincorrono per le stanze facendo una gran baraonda. Così parlando, i piatti del dessert sono "spazzolati", ma Paola è talmente gentile che mette su un vassoietto grandi pezzi di torta con accluse focaccine, perché i vicini se li portino a casa. Cosa che loro fanno con gran piacere. **I dolcetti non sono mai destinati a durare a lungo.**



Agrigelateria sull'Aia

Orari Autunnali



divertiti
con
"gusto"



PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com

NUOVI ORARI SPACCIO AGROALIMENTARE

Dal Martedì alla Domenica:

9.30 - 13.00

14.30 - 19.00

Chiuso il Lunedì

Prosegue il servizio di

**CONSEGNA A
DOMICILIO**

Desenzano d/G (BS)–Loc. Fenilazzo–Tel. 0309110639

info@cortefenilazzo.it–www.cortefenilazzo.it–www.agrigelateria.com



Un Nido d'Emozioni

Mary Chiarini Savoldi

Un Nido d'Emozioni



presentARTS

Con **"Un Nido d'Emozioni"** la poetessa bresciana, nativa di Montichiari ma risiedente a Ghedi, presenta la sua quarta raccolta di poesie in italiano e in dialetto bresciano edito dalla Casa Editrice presentARTS. Molte delle sue poesie sono state proposte anche nella nostra rubrica dedicata alle poesie dialettali.

"La poesia nasce nei momenti più impensabili – scrive nella prefazione Enrico Savoldi –, è uno strumento magico, un itinerario intimo, percorre spazi e luoghi diversi, apre la porta della memoria".

Nella sua ultima raccolta le opere confluiscono in nove periodi: Echi lontani, Un paese, Come eravamo, Giochi d'infanzia, Girotondo dei mesi, La Bassa Padana, La ballata dei mesi, Luoghi d'incontro, Meditazioni.

Un volume, impreziosito dalle illustrazioni della stessa autrice, che sembra prendere il volo aprendo proprio con "L'aquilone... uccello di carta/vola/alto nel cielo./Osserva questo mondo/ormai straniero."

"Per Mary – prosegue Enrico Savoldi – è **molto importante il ricordo**, basta un badile, in un'aiuola nel giardino a riaccendere i giorni trascorsi coi nonni e il bagliore del camino le ricorda la nonna".

Infine, nella poesia "La montagna" i versi, che diventano metafora del cammino faticoso quanto una scalata pericolosa, ma necessaria per scoprire la sorgente dell'anima "di roccia in roccia/scala la vetta/verso l'Assoluto", e ben si addicono all'attuale, drammatico, periodo in cui tutti noi stiamo vivendo.

E, in periodo ristrettezze dei nostri movimenti **ben venga**, e ci accompagni la lettura, meditando, di **"Un Nido d'Emozioni"**.

Us de la campagna

Le rane 'n del fòs
le canta 'na nenia stunada,
le sigàle e i grii
'n del camp de formènt
j-ha sculta contènc.

Ne la caedàgna
embastida de viòle
la lòmàga abelàze
la lassa 'na bàa de séda,
la löserta la ciapa 'l sùl.
sò 'na preda.

L'è 'n ùra striàda
gnà ciàra e gnamò scùra,
sè sent de lontà
le campane sunà
e sènto farfale
le ula 'n del ciel
culur del pomgranàt.

MARY CHIARINI SAVOLDI

Püti

Ta sé bèl come 'l sul
en de la tò cùna:
en söcheri.

Le tò sguanzòte
rose e tenerine:
de spisigà.

I tò öcc fùrbi
i se vardà entüren:
i rit en cicini.

Förse dènter de te
ta pensaré a quant
te deentaré grant.

Pensega mia adès
gòdet chèsti momènc
che j-è i pò bèi.

BONATTI FRANCO

Nedàl

Gh'è che Nedàl coi sò culur
de bache de röse e ghirlande de fiùr
e caramèl entorciàde d'arzènt,
de carte endorciàde de nient...
S'empisa 'na stèla che gira 'n del ciel,
s'empisa 'na stèla e el sò vel
e föra la néf la fa mia rumur,
gh'è apena nasit el Signur.

Gh'è chè Nedàl coi sò perföm,
de portogai, nissöle e de nus,
e manduline ambrusine e marù
e mostarda de töcc i culur...

S'empisa 'na stèla che gira 'n del ciel
s'empisa 'na stèla e el so vel
e föra la néf lafa mia rumur,
gh'è apena nasit el Signur...
Föra la néf la fa mia rumur...
gh'è apena nasit el Signur.

MARY CHIARINI SAVOLDI

Invèren en del bósch

Castagnöi gropulus
svergolacc, stropiàcc,
plàten sbambolacc, spigulus
strubiunacc dala ghèba,
co' la bora rozegada
da l'acqua e dal vènt;
brugnì négher dal frèt,
soncù sgalacc, scaès,
roersacc töt de 'n böt;
stungiù sbilènc, enséhiccc ...

En del bósch d'invèren
i pónta i dicc al ciel
co' i ram màgher empich,
lis, consömàcc,
i spèta spirdicc
en migol de sul
entambüzàt en del gris,
da töt chèl frèt scundit,
fra de lur i ramèi i discór
i süsüra en segrét
sperans no i dispéra:
de che en pó egnarà primaéra.

VELISE BONFANTE

I candilì de gias

L'è stada isé. De piöer gh'ia mocat lé.
Nel vardà 'n sò, dei candilì de gias
vardàa en zo. E sübit g'hó pensat:
"Fa frèt - stanòt s'è fat ..."

Vergòt de pö en poesia se g'ha de di'
- i m'ha dit - vöt mèter col talià:
fi, sfömàt, co' le sò parole siòre
spèse de significat!

Preza lü el nòs dialèt l'è fiàp.
En dialèt el frèt l'è apena frèt
nó l'è: algido - diaccio - algore.
E, s'è fat: creato - forgiato - formato

Candilì de gias = stalattiti di ghiaccio.
Ghiaccioli - Eh no! Adès basta isé.
Scrier en dialèt sarà mia fi
ma a me, d'inverno, me piàs i candilì.

VELISE BONFANTE

Amûr

Quaàter carèsse
ön sach dè basi
ön möcc dè promèsse
ön quach cornaci:

'na brànca dè stèle
sò 'n lagh chè dindùla,
tra nìgoi chè biöscà
e barche chè vùla.

TOM GATTI

GARDAFFARE
AGENZIA IMMOBILIARE

Per vendere o acquistare la Vostra casa sul Lago di Garda

MANERBA (BS) - Via Valtenesi, 11 - Tel. 0365 551096
SIRMIONE (BS) - Via Brescia, 9 - Tel. 030 9905461
www.gardaffare.it - manerba@gardaffare.it



SAN FELICE LAGO GARDA

Loc. Portese. All'interno di grazioso residence con piscina, TRILOCALE AL PRIMO PIANO CON SOPPALCO.

L'appartamento si compone di un ingresso indipendente su terrazzo vivibile, ampio soggiorno con angolo cottura, camera matrimoniale, camera doppia, bagno. Una scala interna porta al soppalco, attualmente adibito a zona living ma facilmente convertibile in ulteriore zona notte. Completa la proprietà garage doppio. C.E. 'E' - IPE 131,76.

Euro 215.000

Un pittore singolare: Henry de Waroquier

Nella legione dei pittori, scultori, incisori che si sono avvicendati nei secoli sul Garda, Henry de Waroquier (1881-1970) **occupa un posto particolare**. Egli non dipinge i paesaggi gardesani inondati dal sole, verdeggianti di cipressi specchiati nell'azzurro delle acque, ma, come descrive Lionello Fiumi "i lastroni di macigno che strapiombano nell'acqua, le strade orlate di muri crudi, i colli inchiavardati dalle cremagliere sanguigne delle mura scaligere. Gli olivi stessi... egli li ha concepiti come masse robuste appena appena aerate dall'argento dei toni, e ha prediletto il **cipresso** - questo **punto esclamativo dei nostri colli** - che si prestava col suo fùsolo cupo ad accrescere vigoria al paesaggio.

Questa tendenza del pittore non deve fare meraviglia. In gioventù egli ha studiato per intraprendere la carriera di biologo, specializzandosi in mineralogia e paleontologia e ha conservato una grande passione per il mondo minerale.

Dipinge dapprima soprattutto la Bretagna coi suoi paesaggi aspri, poi verso il 1910 si installa a Parigi con

l'**atelier a Montparnasse** e frequenta Modigliani e l'école de Paris.

Nella prima metà del '900 egli effettua due viaggi in Italia, il primo, nel 1912, che lo mette in contatto con la pittura italiana e gli affreschi pre-rinascimentali. Segue, nel 1920, un secondo viaggio, che **include il Lago di Garda**. Questa visita, per Fiumi, con la scoperta della "deliziosa regione gardesana è forse quella che ha ritenuto con maggior fascino l'occhio del pittore.

Un fascino che si estrinseca in dipinti con il gusto per una natura aspra, rocciosa, drammatica, dove il senso dei volumi predomina sul senso del colore".

Una sua veduta di Tremosine si condensa in **un gioco di masse di montagne**. Di Malcesine (nell'immagine il porto) egli ritrae la massa turrita del castello, con un cipresso che sfida l'opera degli uomini, oppure una strada con una lunga muraglia che termina in una chiesetta. Lo affascina anche il cimitero di Gargnano, sul monte che sovrasta il lago. La sua prima preparazione gli fa sempre preferire le masse al colore.



Più avanti egli sarà influenzato dal cubismo e degli squarci drammatici e le figure dei personaggi daranno alla sua opera un accento tragico.

A partire dal 1930 egli si cimenta anche nella scultura, dal 1936 è incisore e l'anno seguente come affrescatore egli esegue per il palazzo di Chaillot una composizione murale, *La Tragedia*.

Produce inoltre cartoni di arazzi per la Scuola nazionale d'arte decorativa di

Aubusson.

Muore il 31 dicembre 1970 e viene inumato nel cimitero parigino di Père Lachaise.

Il Garda di Henry de Waroquier ha una fisionomia così propria, da non poterla confondere con quella di nessun altro. Nei suoi dipinti egli ha quasi voluto portare alla luce una seconda anima nascosta del paesaggio e della vita gardense.

Economia a cura di Calibano

Tempo di confusione

Non è chi non veda che il **momento è assai difficile**. Allo scompiglio provocato dal virus, nel nostro Paese si aggiunge un governo di inetti pasticcioni, un presidente assente ed un'interferenza papale indebita; tutti fattori che peggiorano una situazione di per sé difficile. Il 2020 è virtualmente finito nelle condizioni che conosciamo: La chiusura di strutture economiche di ogni genere, molte delle quali non riapriranno più. Conseguenza di questo un'ampliamento della disoccupazione ed un impoverimento generale. L'attuale governo è stato prodigo di promesse, ma a queste non sono seguiti i **provvedimenti**. La grande incognita sarà lo sviluppo del contagio e la durata del medesimo. Siamo ora entrati nella fase due che non sappiamo quanto duri e di parla già da alcuni tecnici di possibile fase tre. La **speranza** in un **toccasana** costituito da un vaccino si rivelerà più lontana di quanto ci si aspetti, per il tempo necessario alla realizzazione del medesimo e per la necessità di sperimentazioni che confermino la bontà e neutralità del vaccino stesso.

Nel frattempo i provvedimenti sanitari incidono sulla produzione e sull'economia. A parte le attività che si vedono a dover **chiudere** e a quelle che appena **sopravvivono**, anche negli altri settori non si vede per quanto tempo l'economia potrà **resistere**. Non si tratta solo di distanziamenti in fabbrica o di misure anti-covid, ma disguidi e nuove difficoltà sono create, nel caso delle esportazioni, anche dalle restrizioni e dai controlli dei paesi di destinazione.

Naturalmente, nei tempi difficili c'è sempre qualcuno che pesca nel torbido e che sfrutta il momento per realizzare quanto altrimenti darebbe nell'occhio. Si verifica puntualmente anche adesso, con l'accoglienza di migliaia di clandestini che arrivano nei porti del Sud, legibus soluti, ovvero non obbligati alle restrizioni che costringono il normale cittadino italiano, vedi **mascherine ed assembramenti**. Il governo invece di studiare provvedimenti adeguati si sollazza con gli acquisti dei banchi a rotelle, coi bonus monopattini e colle norme che facilitino l'invasione illegale dell'Italia.

In campo internazionale la situazione non è meno confusa: se e quando riusciremo a capire chi è stato realmente votato negli USA, allora capiremo se avremo ancora un'economia americana decisa a risorgere, o se la Cina avrà vinto la sua guerra economica e si **espanderà a tutto il mondo**.

In Europa, con l'UE che vuole umiliare l'Inghilterra per ripicca contro la Brexit, vedremo il Regno Unito uscire dalla morsa di Bruxelles senza alcun accordo sbattendo la porta. Questo significherà vedere ridursi i nostri traffici con l'Inghilterra; quest'ultima sta già preparando accordi bilaterali con gli ex-dominions, che entreranno in vigore il giorno dopo che l'Inghilterra ha definitivamente lasciato l'UE e che prevedibilmente sostituiranno parte delle merci acquistate dai paesi UE. La **scarsa coesione** della quale è dimostrata dalla persistente opposizione della Polonia e dell'Ungheria ai progetti UE. Questo dice molto, in quanto i due paesi sono usciti dal giogo comunista ed evidentemente non amano farsi **comandare a bacchetta** da terzi (leggi Merkel).

Complessivamente, una situazione fluida che potrà svilupparsi in qualsiasi direzione.

Auguriamoci che ci lasci passare almeno un **Buon Natale!**

GRANA PADANO. LA VITA HA UN SAPORE MERAVIGLIOSO.

I Pilastroni di San Martino nella storia di Lonato

Si ergevano per circa quattro metri ed erano costituiti da una base tozza, un fusto composto da varie sezioni, ed un capitello sormontato da una "fiamma" variamente lavorata.

Molto probabilmente furono collocati in quel luogo nel 1675, con intenti devozionali, per abbellimento del viale alberato al termine del quale si ergeva la facciata del santuario di S. Martino dopo che furono conclusi i lavori di costruzione dello stesso (iniziati nel 1630 durante la peste).

Da allora il luogo venne localmente identificato "Ai Pilastrù".

Furono testimoni di numerosissime manifestazioni religiose, in onore della Madonna, che si sono celebrate per secoli con il trasporto dell'immagine sacra dalla chiesa di S. Martino alla chiesa del Corlo, in paese, con lunghe affollate processioni.

Furono anche testimoni di tanti avvenimenti storici, come poc'anzi ricordato, essendo collocati in adiacenza al percorso di via Regia Antica che dalle Porte del Corlo conduceva a Brescia.

Purtroppo, con il rapido diffondersi della motorizzazione, la loro presenza divenne un ostacolo alla viabilità, per

la ristrettezza della strada, e dopo che furono più volte abbattuti dai veicoli, vennero rimossi ed i vari componenti ammassati nel magazzino comunale poco prima che il viale del Santuario venisse rifatto ed allargato nel 1986.

In verità non erano di grande valore artistico pur se conservavano una rimembranza dei tempi andati.

Tuttavia ora i Pilastroni (si scriveva nel 1989) potrebbero essere ricollocati al loro posto (o all'incrocio di via Pozze) con pieno rispetto della circolazione ed osservanza della memoria storica, restituendo così ai Lonatesi un pezzo del loro passato che, notoriamente, suscita curiosità ed inconsapevole nostalgia verso valori che, se non alimentati, vanno scomparendo soffocati dalla sterile materialità del vivere quotidiano.

Ma a tutt'oggi 29 Novembre 1989 sono ancora recuperabili? *(In effetti sono stati successivamente ricomposti e posizionati - nel 2002 - dall'allora Sindaco Morando Perini che li ha fissati proprio all'incrocio di via Pozze con via del Santuario (nelle vicinanze del luogo originale), ripristinando così l'antica funzione estetica che si allunga sull'ampio viale dei cipressi).*

La conservazione degli ultimi cimeli e delle vestigia del passato sono



un'incombenza della nostra Municipalità perché la memoria storica è un sentimento che tocca tutti i concittadini.

E questo è un compito che dovrebbe trovare radici nella sensibilità degli Amministratori per cui è auspicabile che questa percezione venga presa in considerazione tenendo conto che Lonato è un paese pittoresco e medievale, con le sue stradelle tortuose, con la torre che scruta il poderoso castello, con le sue biblioteche e con altri pregi storici. C'è inoltre la mole della sua artistica basilica sormontata da una grande cupola la quale, osservata da lontano, sembra una "bolla di sapone vista sullo sfondo di un viale di castagni" come l'ha descritta

il giornalista inglese Philip Gibbs passando da Lonato nel 1934.

In sostanza, Lonato ha le caratteristiche architettoniche, storiche, paesaggistiche e culturali per essere considerato una interessante e piacevole meta turistica.

(Nel seguito dell'articolo - del 1989 - vengono presentate varie considerazioni e suggerimenti in merito alla benemerita presenza a Lonato di vari gruppi di volenterosi concittadini (i "Volontari della Rocca", gli "Amici del Corlo", la "Polada", ed altri) che si dedicarono con passione al recupero di reperti storici, di edifici e di monumenti, ecc.).



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

La Ferrovia Mantova Peschiera (FMP) – 1934-1967

Nuovi mezzi si aggiungono al parco rotabili. La F.M.P. non era un ramo secco, ma poteri forti e politici collusi e miopi cominciarono a tramare per la sua chiusura.

Nel 1958 il Consorzio, per potenziare la disponibilità di materiale rotabile, acquistò dalle Officine Romaro di Padova una **rimorchiata a carrelli più simile a una littorina che a una vettura**. Come altre volte, l'acquisto era frutto di fortunate coincidenze. Il veicolo si era reso disponibile, guarda caso, per la chiusura della ferrovia Padova-Piazzola-Carmignano che l'aveva commissionato, perché "costretta a chiudere il 31 dicembre 1958" (Alessandro Muratori). Per l'interesse dimostrato dalla F.M.P., le officine padovane completarono la costruzione, cosicché quella che poi sarà chiamata la "Romaro" fu acquistata e immatricolata come Ln 88 404, "continuando così quella serie 400 propria delle 3 ALn Ansaldo a gasogeno dell'immediato dopoguerra". Successivamente il Consorzio si interessò all'acquisto di due automotrici Fiat, resesi anch'esse disponibili per la cessazione di due linee emiliane gestite dalla Azienda Provinciale Trasporti di Bologna: la Bologna-Malalbergo e la Bologna-Pieve di Cento. Entrambe furono sostituite da autoservizi. Delle due Littorine acquisite fu possibile **rendere atta al servizio** solo la ALn 56 002 che venne reimmatricolata ALn 60 405, mentre la ALn 56 004 fu utilizzata solo per i pezzi di ricambio. Singolare il fatto che sulla Littorina ALn 60 405 sia stato montato un motore G.M. 6/71 al posto dell'originale Fiat. Entrò in servizio nel 1960.

Il massimo sviluppo del servizio viaggiatori sulla Mantova-Peschiera venne raggiunto nel 1961, con l'effettuazione complessiva di nove coppie di treni ordinari.

"La Ferrovia si era completamente riscattata da tutte le traversie subite, ponendosi sicuramente al di sopra delle linee FS facenti capo a Mantova, servite per lo più da trazione a vapore o dalle vecchie automotrici Fiat anteguerra. Quando tutto sembrava andare per il meglio – scriveva furente Alessandro Muratori nel 1975 – ecco il levarsì delle prime stonate voci che invocavano la soppressione dei cosiddetti rami secchi! Per la provincia di Mantova queste voci si appuntarono immediatamente alla Mantova-Peschiera".

La questione del taglio dei "Rami Secchi", bruttissima definizione per dire che le linee così identificate non producevano reddito sufficiente per essere mantenute in esercizio, procurò, col senno di poi, danni irreversibili al sistema economico italiano. Questa avventata e scellerata teoria fu fortemente voluta dalle Commissioni di Studio politiche per cercare di contenere la **gestione deficitaria** dell'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato. Ma non solo, perché la scure del taglio ricadde pesantemente, *in primis*, anche sulle Ferrovie in Concessione e su quelle gestite da Consorzi facenti capo alle province. La Ferrovia Mantova-Peschiera fu una di queste.

Per assecondare le teorie futuristiche, già negli anni '30 s'erano avviate le soppressioni di molte linee a scartamento ridotto. Nonostante le proteste delle popolazioni e dei Comuni interessati, il 21 ottobre 1936 era stata **soppressa la linea Mori-Arco-Riva**, una delle prime a giungere sul Garda. Fu sostituita da un servizio di autobus. Dopo la parentesi bellica e gli anni febbrili delle ricostruzioni, negli anni '60 emblematico fu il taglio di una linea straordinaria: la Calalzo-Cortina d'Ampezzo, anch'essa a scartamento ridotto.

Nel 1942 era stata raggiunta la massima estensione delle linee ferroviarie in Italia, ben 23.200 km. Dopo solo una settantina d'anni (2018) erano in funzione circa 19.400 km: una contrazione del 16,4%. Di contro, dal 1950 la rete autostradale era aumentata di 6.500 km, ai quali vanno sommate le nuove strade statali e provinciali passate da 63.183 km a 166.200 (ultimi dati parlano di 177.354 km). Il ministro dell'Industria e Commercio on. Giuseppe Togni, nel 1951, aveva annunciato il suo **impegno "per la vittoria della strada sulla rotaia"**. Con questi numeri pare proprio che sia stato ampiamente accontentato.

Dopo tali considerazioni, evidenziate da dati inconfutabili, torniamo agli ultimi anni della FMP. "Fortunatamente – riprendeva a raccontare Alessandro Muratori – dal 17 aprile 1961 era diventato direttore della Ferrovia l'ing. Licinio Bonàt che seppe far fronte per molti



Incrocio nella stazione di Monzambano (ora scomparsa) di una automotrice diretta a Mantova, a sinistra, sul primo binario, con un convoglio diretto a Peschiera composto da una "Littorina" ex Fs rinominata ALn 60 405 in testa, con il rimorchio Romaro in coda. Nell'altra foto è ripresa l'ex Littorina nei colori sociali della F.M.P., reimmatricolata ALn 60 405.



anni al progetto di trasformazione in autoservizio".

Di questo personaggio, definito più volte "Grande" per quel suo personalissimo impegno al servizio della Ferrovia Mantova-Peschiera, occorre raccontare, in breve, la vita spesa inseguendo un ideale ferroviario precorritore dei tempi, prendendo spunto da uno scritto commemorativo del 2016 di Muratori. "Licinio Bonàt era nato nell'Istria italiana, a Parenzo, il 21 aprile 1909. Da giovane, per studio, ebbe modo di viaggiare molto sulla ferrovia Porenzane, (ovvero la Trieste-Parenzo di 123 km, inaugurata nel 1902 e chiusa per volere di Mussolini nel 1935 – N.d.R.). Di questi viaggi conservava fino in tarda età un vivido ricordo. Si laureò a Padova nel 1935 in Ingegneria Industriale e Meccanica. L'anno successivo venne assunto dalla Società Veneta a Padova come ingegnere assistente, e in tale veste seguì presso le Officine Stanga di Padova la realizzazione delle automotrici MAN e relative rimorchi, che furono collaudate sulla linea tranviaria Padova-Piove di Sacco. Tra il 1940 e il '45, proprio durante la guerra, diresse la ferrovia a cremagliera di Asiago, compresa l'asta di Schio e la trasversale Thiene-Arsiero. Aveva l'ufficio nella stazione di Piovene-Rocchette. Nel 1946, dopo una breve parentesi padovana, fu comandato a dirigere le ferrovie Udine-Cividale e Carnia-Tolmezzo-Villa Santina. Dal 1953 al '61 divenne direttore d'esercizio della ferrovia Parma-Suzzara, al tempo in cui si svolgevano le riprese della serie di film di don Camillo. In quegli anni per questa linea venne operata la transizione dalla trazione

a vapore a quella Diesel, con i DE.424 e le automotrici MAN provenienti dalla soppressa linea Modena-Ferrara, considerata dall'ing. Bonàt una linea importantissima e da salvare; naturalmente fu inascoltato. La Società Veneta tuttavia non seppe valorizzare le capacità del suo miglior dirigente, che lasciò scavalcare da altri **protetti politicamente**. L'ing. Bonàt accettò quindi la proposta del Consorzio Interprovinciale per la Ferrovia Mantova-Peschiera, che intendeva ammodernare come aveva saputo fare sulla Parma-Suzzara, con interventi sull'armamento, i passaggi a livello, il segnalamento ed il materiale rotabile. Incrementò il numero delle coppie di corse giornaliere e redasse il progetto di potenziamento della FMP, che disgraziatamente non trovò la giusta attenzione fra gli amministratori del Consorzio. Nonostante un suo personalissimo impegno, sostenuto dal personale alle sue dipendenze, non riuscì a bloccare la firma del decreto di soppressione della FMP ad opera del Ministro dei Trasporti Oscar Luigi Scalfaro, che l'ing. Bonàt in cuor suo considerava un vero e proprio farabutto".

Una ricerca di Legambiente del 2018 enumera con rigorosità quante **linee ferroviarie** tra il 1950 e il 1999 sono state **chiusure**, compresa la Ferrovia Mantova-Peschiera. Il **totale dei chilometri soppressi ammonta a 3.845,2, con 1.143 stazioni abbandonate**. Dal 2000 al 2018 sono state ulteriormente **bloccate o sospese linee per un totale di 1.688,8 km con relative 439 stazioni**. E forse non è finita qui.

Continua



Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)
Specialità tipiche – Pasta fresca e carni sul camino

Via Zanardelli, 11/13 – 25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it – www.ilcastellohotel.it



Venanzio e Cloe

Quando Venanzio disse a sua moglie Cloe che il lunedì seguente e nei giorni successivi sarebbe rimasto a casa dal lavoro per via del Corona virus, lei ne fu contenta. Pensava infatti che Venanzio si sarebbe dedicato a due o tre **lavoretti nell'appartamento sempre rimanenti**, avrebbe sorvegliato i bambini nei loro doveri scolastici e tolto l'erba dalle aiuole del piccolo giardino sotto il balcone. Invece non accadde nulla di tutto questo. Venanzio si alzava sempre presto per far colazione prima che i figli si svegliassero, poi con guanti e mascherina attraversava via De Gasperi, a pochi metri dal suo cancello, per comperare il giornale; rientrato, si lavava le mani, il volto e apriva il giornale sul tavolo del tinello. Lo leggeva pagina per pagina alla ricerca di notizie su Desenzano o sullo sport.

I bambini chiassavano tra camera e cucina giocando con le macchinine o con i mostri di plastica che uno zio si ostinava a regalare loro, ma Venanzio non si distoglieva dalla sua lettura. Quando aveva finito, entrava in uno stanzino che aveva scelto come sua tana e lì **smacchinava** con internet fino all'ora dei pasti. Aveva ben voglia Cloe a dirgli: "Guarda che riga nera di muffa c'è in cucina e in tinello! Devi toglierla! Non si può andare avanti con

questo sporco sulle pareti!" Venanzio con calma le rispondeva: "Ma sì, vedrai che lo farò". Quanto ai bambini interveniva solo quando sua moglie, esasperata dalle loro corse o baruffe, gridava: "Smettetela, finitela di giocare! Andate in camera vostra a fare i compiti!". Allora Venanzio rivolto a tutti bofonchiava: "Non gridate! Mi dà così fastidio! E voi bambini venite a vedere i cartoni su Google".

Cloe ogni giorno a quest'uscita rimaneva interdotta, era del tutto contraria a che i figli usassero Google per cercare programmi di avventura giapponesi, però era l'unica condizione per mezz'ora di pace.

Una mattina inaspettatamente Venanzio portò una scala dal suo sgabuzzino in cucina. Cloe, che stava pulendo la verdura, dovette interrompere l'operazione e pensò di andare a rifare i letti nelle due piccole camere. Ma Venanzio la bloccò. "Mi devi dare gli stracci, intanto che sono sulla scala". Cloe, remissiva e speranzosa che fosse tolta la muffa, restò. Appena Venanzio fu sulla scala proruppe: "Ma che sporco c'è sulla credenza! Qui c'è da cambiar tutto. Va a prendere nel garage un rotolo di carta e taglialo a quest'altezza." Cloe andò, brigò, tagliò, piegò, mentre Venanzio con tutta calma passava lo



straccio sul muro. Lui poi osservò con energia: "Ci sono i vasi di verdure in salamoia pieni di polvere. **Butta via tutto.** Non sono ancora scaduti, ma butta via tutto. Non voglio più vedere niente in alto sulla credenza."

Intanto la polvere nera della muffa, sfregata con energia da Venanzio cadeva sul frigorifero, sul tavolo, sul pavimento. I bambini a tanto trambusto avevano lasciato internet e a bocca socchiusa seguivano l'agitarsi dei genitori. Venanzio, appena scorti, sussurrò in modo perentorio: "Bambini, via di qua o ve le suono!" I ragazzini, a questa frase inaspettata del padre di solito affettuoso, corsero via di botto e chiusero la porta della loro stanza. Ci volle del tempo perché Venanzio scendesse

dalla scala dopo aver fatto ribaltare ogni suppellettile appesa al muro e perché evaporasse il clima pesante creatosi in casa dall'affacciarsi di Venanzio. Cloe alla sera, prima di addormentarsi, già a letto, pregò che succedesse qualcosa, in modo che suo marito si trovasse qualche impegno quotidiano che lo portasse fuori casa. Stranamente ben presto venne esaudita: girò voce che i **Padri Rogazionisti** stavano cercando volontari per le loro attività caritative. Venanzio, con approvazione di Cloe, si recava con mascherina e guanti ogni giorno da loro. Qui alacremente svolgeva le piccole incombenze richieste e ritornava a casa contento per i pasti.

Anche a casa erano contenti della soluzione.



Non sprechiamo questo bene prezioso.
Solo insieme possiamo darne il giusto valore.

www.acquebresciane.it

Acque Bresciane
Servizio Idrico Integrato



Città di Desenzano del Garda

COMMERCANTI, NON SIETE SOLI!

BANDO COMUNALE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE HANNO SUBITO UN CALO DEL FATTURATO NEL 2020 A CAUSA DELL'EMERGENZA DA COVID 19

SOSTEGNO
ECONOMICO
A FONDO
PERDUTO

QUANTO:
150.000 euro totali, fino ad esaurimento fondi. Fino a 2000 euro per attività richiedente: il contributo verrà erogato seguendo queste indicazioni:
RIDUZIONE DEL FATTURATO SINO DAL 31% al 50% 1.000 euro;
RIDUZIONE DEL FATTURATO SINO DAL 51% al 70% 1.500 euro;
RIDUZIONE DEL FATTURATO OLTRE IL 70% 2.000 euro.

COME:
La domanda di erogazione del contributo dovrà essere inoltrata con modalità telematica accedendo al sito <https://comunedesenzano.elixforms.it/sezioneAttivitàProduttive>, modulo "Domanda di erogazione contributo".

QUANDO:
La domanda dovrà essere obbligatoriamente presentata con modalità telematica dalle ore 00.01 del giorno 16 novembre alle ore 12.00 del giorno 18 dicembre 2020

PER CHI:
Per quelle attività economiche che durante il periodo del lockdown hanno sospeso temporaneamente l'attività, al fine di sostenerle nelle difficoltà conseguenti all'emergenza epidemiologica da Covid 19.

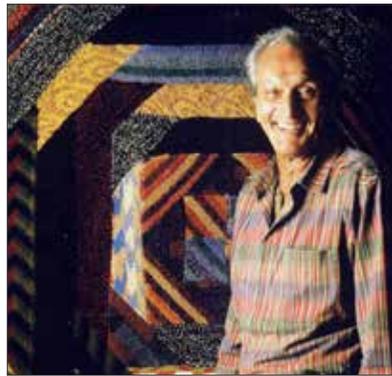
Il quadro completo dei criteri, della modalità, degli allegati e dei tempi di ammissione della richiesta del sostegno economico, sono disponibili e consultabili sul sito internet istituzionale www.comune.desenzano.brescia.it.

INSIEME PER TUTELARE LE NOSTRE ATTIVITÀ'

f Instagram Città di Desenzano del Garda www.comune.desenzano.brescia.it

Un innamorato del nostro lago: **Ottavio Missoni**

Il celebre stilista, scomparso alcuni anni or sono, nacque a Ragusa (ex Jugoslavia) nel 1921. Nell'infanzia si trasferì a Zara e studiò, poi, a Trieste ed a Milano. Nel 1937 (16 anni) fece parte della **nazionale italiana di atletica leggera**. L'anno seguente (1938) divenne campione assoluto sui 400 m. piani. Nel 1942, militare in Africa, venne fatto prigioniero dagli inglesi. Restò in Egitto "ospite di Sua Maestà Britannica" per quattro anni. Nel 1946, rientrato in Italia, visse tra Trieste e Milano, interessandosi di varie cose.

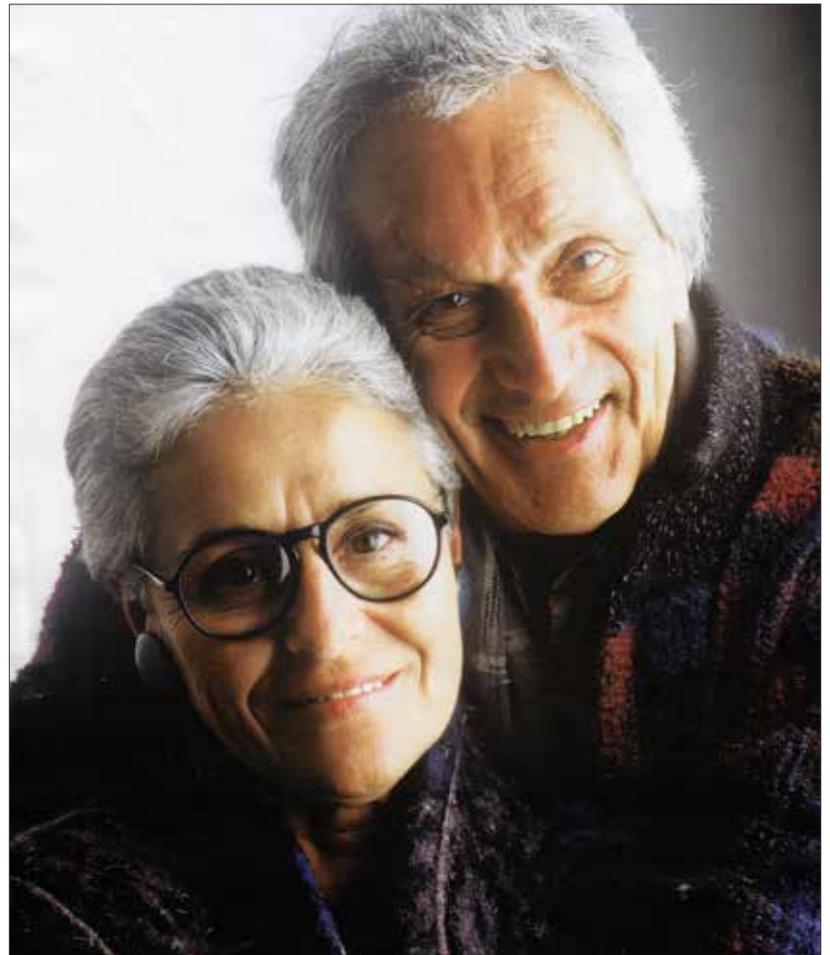


A Trieste iniziò una **piccola attività di maglieria** specializzata in indumenti per lo sport. Nel 1948 conobbe Rosita Jelmini e si sposeranno nel 1953. Nel giugno 1966 ottengono il primo successo con la loro prima collezione, punto di rottura rispetto agli schemi tradizionali dell'uso della maglia. Da lì un successo dietro l'altro che dall'Italia li porterà negli USA da prima e, successivamente, nel mondo intero.

Un marchio "made in Italy" unico. Il suo per "buen ritiro" era Sumirago (Varese) ma, spesso, frequentava Sirmione per riposo e cure termali.

Negli anni '80 lo si poteva incontrare presso il Grand Hotel Terme ed a Sirmione, inoltre, concesse il suo prestigioso marchio ad una Boutique storica.

Era il 1971 e, nel centro storico della penisola catulliana esisteva, ed esiste tuttora, il negozio di moda **"Emy for men"**. Emy era il diminutivo della signora Emilia che, con il marito Marco, ottenne l'esclusiva. Il figlio Fabrizio ricorda che il papà narrava spesso di visite presso la villa di Sumirago. Personalmente chi vi scrive e eriserba un ricordo indelebile, non solo per averlo incontrato più volte, ma, perché, nel 2004, venne inaugurata, a Villa Mazzucchelli di Rezzato, una mostra commemorativa dal titolo emblematico **"Missoni e Tiziano"**. (Colore e luce del Rinascimento veneziano alla moda del '900). Ebbene, in quella occasione, incontrai più volte il figlio Luca, l'artista di casa, che si dedicava ai costumi per il balletto dell'opera lirica. Memorabili quelli di una **"Lucia di Lammermoor"** con **Luciano Pavarotti** alla Scala di Milano! Bei tempi!



CAIOLA
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate

Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Siamo Aperti



Pauro dal dentista? Non da Mirò.

Mai più timore
con la sedazione cosciente.

Mirò[®] dental medical center

**Prenota
la tua visita
030 913 3512**



MIRÒ LONATO

Via Cesare Battisti, 27
25017 Lonato del Garda (BS)
info@mirolonato.it

www.miro.bz

Dir. san.: Dott. Andrea Maluasi

Abituati a stare bene. Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.

Le immagini del Lezionario

Sguardi sull'infinito

Gallerie Paolo VI Concesio-Brescia - fino al 19 dicembre

A fine settembre ha preso il via la nuova stagione di eventi d'autunno alla Collezione Paolo VI di Concesio, Brescia.

"Felici di poter finalmente riaprire le nostre sale e riprendere la nostra programmazione di eventi" - (Paolo Sacchini, direttore della Collezione) - mentre erano continuati gli incontri e varie iniziative online, ora le opere possono essere davvero assaporate in tutta la loro forza e raffinatezza. **Ecco le prime iniziative.**

Le immagini del Lezionario: Sguardi sull'infinito: immagini della Parola nelle opere del nuovo Lezionario" Aperta all'interno della programmazione della Settimana Montiniana. Curata da Marisa Paderni e dallo stesso Sacchini, la mostra offre una **selezione delle tavole originali del Lezionario Cei del 2008**, realizzate da artisti italiani contemporanei.

Si va dalle creazioni concise di **Mimmo Paladino**, dove i profili e le tracce sono simboli essenziali, dall'agnello alle croci, mentre l'oro racconta

ancora la Divinità; la realtà profonda e leggera di **Ettore Spalletti** che guarda ad un infinito azzurro. Si incontrano le figure di **Savinio** dal colore pastoso, la concretezza di **Giuseppe Uncini** e **Carlo Dell'Amico**, i collage di **Xerra** che trasformano gli apostoli in frecce orientate in più direzioni, mentre **Velasco** li pone in preghiera orientati al sorgere del sole; i frammenti di parole di **Emilio Isgrò**; i fasci di luce, protagonisti con **Claudio Olivieri** e **Valentino Vago** a rappresentare il legame fra la terra e il cielo; la scala verso le nuvole di **Mario Ceroli**, la soggettività umana di **Omar Galliano**, poi **Sandro Chia** e altri. La fragilità umana che si costruisce e si disfa mentre si allontana dalla Luce.



Infine, la Collezione Paolo VI e il Centro linguistico culturale San Clemente rinnovano la collaborazione per il corso **Arte contemporanea: istruzioni per l'uso!**, completamente online, un corso per chi vuole curiosare nell'arte

contemporanea e superare miti e pregiudizi e proviene da diversi bacini d'utenza. «Un'occasione per approfondire la rinnovata amicizia tra la Chiesa e gli artisti contemporanei, in linea con il pensiero di San Paolo VI».

Raffaello

Brescia: Museo di Santa Giulia - fino al 10 Gennaio

Diverse istituzioni culturali della Lombardia offrono il proprio omaggio a **Raffaello e il suo mito**, a 500 anni dalla sua morte. In questa occasione si sono realizzate due mostre a Brescia, a Milano, e altre iniziative a Mantova, Cremona, Bergamo Pavia, Busto Arsizio, a Lonato; accompagnate da un calendario di appuntamenti, proiezioni e conferenze e due cataloghi. Con la quarantena si realizzano on line.

I cataloghi sono editi da **Skira**, sono incentrati sulla valorizzazione della figura di **Raffaello** tramite due protagonisti lombardi della stagione ottocentesca: **Paolo Tosio (BS)** e **Giuseppe Bossi (MI)**, figure fondamentali per la diffusione della conoscenza dell'artista, la divulgazione del suo linguaggio e delle sue invenzioni, fino a farne un mito. Nel prim'800, la cultura dell'arte di Raffaello si basava su disegni, stampe, copie tratti dagli originali; grazie a **Tosio Martinengo**, **Lechi**, e lo stesso **Ugo da Como** questo patrimonio è arrivato nelle collezioni civiche bresciane.

In questi mesi, nelle sale di **Santa Giulia BS** viene esposta una scelta dalla collezione di queste incisioni

con dipinti e oggetti d'arte coeve: in **Raffaello. L'invenzione del divino pittore**, a cura di **R. D'Adda**. Sono oltre cento opere, prodotte in Italia e in Europa dall'inizio del Cinquecento alla metà dell'Ottocento, ci raccontano della progressiva costruzione di un mito, a partire dalle incisioni prodotte da **M. Raimondi** e da collaboratori della bottega di Raffaello, coinvolti dallo stesso nel compito di tramandare memoria e diffusione delle sue creazioni. Seguono opere del Seicento e del Settecento: stampe di **G. Ghisi**, **C. Maratta**, **O. Borgianni**, **N. Dorigny** e **R. Morghen**; la straordinaria impresa dell'illustrazione delle Logge e delle Stanze Vaticane, realizzata da **Volpato** su fogli di grande formato; alcuni pezzi unici provenienti dalla **Raccolta Emilio Anderloni**, (tra cui le lastre in rame e i disegni delle Stanze di **P. Anderloni**), incisioni della scuola di **Brera**, di **Ludwig Grüner**, (amico di **Paolo Tosio** e suo ospite per lungo tempo, prima del trasferimento a Londra come consigliere della regina **Vittoria**). La Collezione **Tosio** divenne uno dei fulcri del rinnovamento romantico di tale mito. Grazie a il **Redentore**, acquistato nel 1821, ad un disegno giovanile del **Piccio**, ad un'impegnativa copia pittorica della Scuola di Atene di **Raffaello**, eseguita dal vero da **G. Bezzuoli**, ad una



tavola di **F. Schiavoni** con **Raffaello** che ritrae la **Fornarina**.

L'itinerario espositivo prosegue alla **Pinacoteca Tosio Martinengo**, che custodisce i due capolavori del Maestro: il **Redentore** e l'**Angelo** (di ispirazione ancora **Peruginesca**).

Una terza tappa è all'**Accademia di Scienze Lettere e Arti, in Palazzo Tosio, oggi sede dell'Ateneo**, dove viene presentata una serie di stampe raffaellesche di grande formato, opera di **G. Ottaviani** e **G. Volpato**, inserite "nella Galleria personale che **Tosio** aveva arredato per sé, allestita appositamente per valorizzare la raccolta" (prof. **Terraroli**).

Il progetto si completa con una serie di attività didattiche, laboratori e visite guidate, in parte dal vivo via internet, e l'experience show **InVece**



di **Raffaello**, un'esperienza interattiva, realizzata da **CamerAnebbia**, che con un touchscreen (un tocco) fa navigare attraverso varie immagini di incisioni esposte.

"Abbiamo aperto i depositi che contengono un patrimonio di incisioni... e gli abbiamo dato una struttura innovativa e moderna... E di questo patrimonio scientifico abbiamo fatto una meravigliosa mostra, che andrà poi in tournée a **Zagabria, Tirana e Sarajevo...**" "Il Ministero degli Affari Esteri l'ha infatti selezionata tra i progetti espositivi da portare nelle sedi estere citate, a partire dalla fine di gennaio 2020". (**S. Karadjov**, direttore di **Brescia Musei**).

Amaro del Farmacista
Classico o **ETICHETTA NERA**

by Farmacia Minelli - Toscolano M.

Grazie a volontari e sostenitori di San Polo



E dal **Brasile**, nonostante la pandemia in corso arrivano le prime foto del costruendo capitello mariano a cura della Fondazione Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazia di Lonato del Garda. Un impegno portato avanti dai **volontari** sia **della Fondazione** che dall'associazione degli Amici di San Polo nel pieno rispetto del programma di presenza nei cinque Continenti.

Dopo l'Africa, la cui raccolta di

materiali non deperibili prosegue senza sosta, ora è il Brasile a vedere la presenza della Fondazione, presieduta da Luigi Mangiarini, stanno avanzando nella Nova Padua in attesa dell'arrivo della statua della Madonna partita dall'Italia, fotocopia di quella presente al Capitello di San Polo, ed attualmente in viaggio sulla nave diretta in Brasile.

Per il prossimo **20 dicembre** è prevista la cerimonia inaugurale del capitello brasiliano con la partecipazione

oltre che del sindaco della città anche di sacerdoti ed autorità varie.

"A causa del Covid - informano dalla Fondazione Ionatese - non potremo essere presenti fisicamente alla cerimonia ma lo saremo spiritualmente con la preghiera. Il viaggio è solo rimandato".

E dalla Fondazione il presidente **Mangiarini augura a tutti** un Buon Natale e felice anno nuovo.



BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it-info@belliniemeda.it



KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT



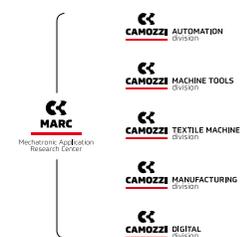
INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

Lago di Garda: Magico Set



Da sempre il lago di Garda è stato teatro di Set internazionali ed internazionali. Vuoi per alcune scene di film, vuoi come luoghi per incisivi video-clips. In queste pagine (in tre puntate) ricorderemo alcuni dei più significativi siti lacustri.

Molti anni fa le colline moreniche venner decantate ne "Il pianeta azzurro" del Pozzolenghese Franco

Piavoli. Film e regista pluripremiati.

La gardesana occidentale, poi, intorno a Gargnano, vide girare alcune sequenze spericolate per il famoso **Agente 007**. Ed ancora la località Belvedere di Desenzano del Garda sede di vari ciak Per un film con Giancarlo Giannini che alloggiava all'Hotel Du Park.

Nel 2020 ben tre gli appuntamenti



imperdibili. Un videoclip con protagonista il giovane cantautore bresciano Matteo Faustini. Dopo il successo sanremese, una storia d'amore ambientata a Sirmione (perlopiù a Villa Cortina Palace Hotel) a cura del regista **Gaetano Bormioli**, notissimo a livello internazionale per questo genere di lavori. Già 10 anni prima, aveva girato un cortometraggio nel Castello di Sirmione ed in altri luoghi della penisola catulliana per **Tiziano Ferro**.

In piena estate un breve messaggio di speranza del comico bresciano Vincenzo Regis per rilanciare il turismo Sirmionese. (Vedi foto del comico

con Michele Nocera in villa Callas). Ed ultima operazione cinematografica "Il cattivo poeta" da regista Gianluca Jodice. Interamente girato a Gardone Riviera, narra la storia dell'ultimo anno di vita, al Vittoriale, di Gabriele d'Annunzio, quando cercò, invano, di convincere Mussolini a non allearsi con Hitler. Protagonista assoluto l'attore **Castellitto**, molto famoso per le sue interpretazioni di personaggi storici.

Nella foto una sequenza con Castellitto (il Vate) e Francesco Patané (il Federale Giovanni Comini, incaricato dai fascisti di spiare il poeta)! Alla prossima puntata!

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30

Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988**-fax: **030 91 34 309**

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00

Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907**-fax: **030 91 56 907**

ORARIO CONTINUATO:

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988**-fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

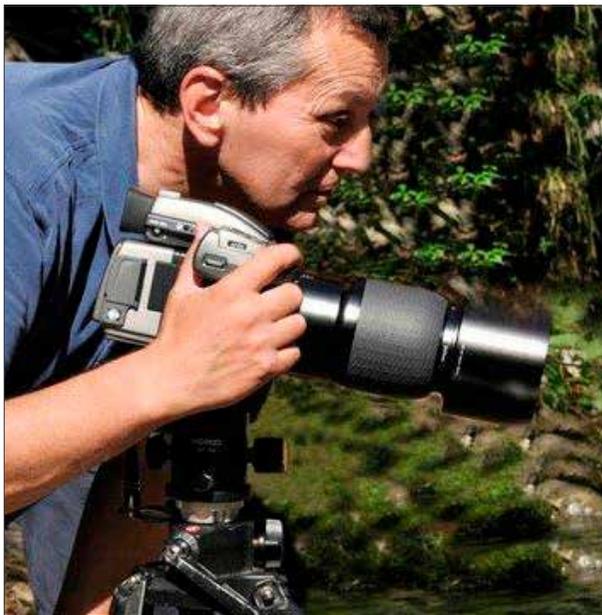
Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'iperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Emanuele Tonoli: fotografo per l'arte

Quarant'anni fa riceveva la licenza di "Fotografo ambulante". Il giornale dell'arte (settembre 2020) ha tracciato un excursus della sua attività professionale menzionando le maggiori committenze per le quali ha lavorato.



"Dalla sua Portese a grandi imprese"! Si potrebbe sintetizzare con questa semplice battuta l'importante vicenda di Emanuele Tonoli nel mondo della fotografia. Ancora ragazzo si trasferisce dal Garda alla città, nel prestigioso laboratorio dell'**Archivio Negri di Brescia**, in via Calatafimi, a diretto contatto delle lastre di vetro impresse in negativo agli inizi del Novecento dal fotografo Giovanni Negri, una sorta di Alinari bresciano, punto di riferimento prezioso per la storia, l'economia e il costume di un territorio che travalica la nostra stessa provincia. Da quel laboratorio esce con una esperienza professionale di alto livello e nel 1980 decide di darsi alla libera professione. L'ambito che egli predilige riguarda il **mondo dell'arte**: un campo vastissimo anche solo restando nella provincia di Brescia. Ma lui si fa conoscere gradualmente presso le istituzioni preposte alla tutela e alla promozione del patrimonio culturale, cioè alle Soprintendenze e ai musei anche di altre provincie, che non mancheranno di dargli fiducia e gli daranno incarichi per importanti servizi fotografici. Emanuele si occupa della riproduzione di qualità declinata in tutte le tecnologie, badando a raggiungere risultati che rispecchino fedelmente, soprattutto nei colori, l'originale.

Tra i clienti di **Gardaphoto** (questo è il nome della sua attività) troviamo Intesa Sanpaolo, il castello di Buonconsiglio

a Trento, il Museion a Bolzano, il Museo di Castelvecchio a Verona, il MART di Trento e Rovereto, Silvana Editoriale. Né questa è la sola casa editrice con cui collabora. Emanuele Tonoli ha partecipato alla pubblicazione di oltre 150 volumi di vario genere, dalla scultura alla pittura, alla valutazione storico-paesaggistica.

Tra le grandi imprese cui si è cimentato c'è la fissazione in immagini di tutta la **collezione della Farnesina** (oltre 350 opere dipendenti dal Ministero degli Esteri). Tra gli artisti che sono stati oggetto delle sue riprese fotografiche troviamo Arturo Martini, Francesco Hayez, Gio Ponti, Sandro Chia, Mimmo Paladino, le sculture lombarde del XVII secolo.

Emanuele Tonoli conosce e utilizza le **tecniche più sofisticate** (ultravioletto e infrarosso) e produce immagini che includono analisi diagnostiche fornendo informazioni utili per il restauro conservativo.

Quest'anno si compiono i primi suoi quarant'anni di libera professione nel mondo della fotografia. Il suo spirito non sembra affatto sentire il peso del tempo. In lui è ancora viva la **tensione della ripartenza**, nonostante questi tempi sembrino volerli portar via le speranze. Auguri, dunque, per altre entusiasmanti imprese.



Giene

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Fabio Verardi e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

giene.gardanotizie@gmail.com

Giene, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/
gardanotizie





CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it



Promo Natale 2020

**Pacchetto
Letto**

Letto Giulia,
Materasso Comfort
memory, Guanciali,
Accessori letto

€ 1199,00

**Piumino
Omaggio**

Con l'acquisto
di un materasso
a scelta tra:
Square
Memo Top
Memory Trilogy
(tutti detraibili)

**Idea
Regalo**

Collarino Cervicale
Separatore Ginocchia
Poggiareni

-50%
Sull'acquisto di
due guanciali Cristal